



L'UNITÀ PASTORALE
BEATO CARLO ACUTIS
PRESENTA:

Suoni & Parole

3° EDIZIONE
RASSEGNA DI MUSICA E TEATRO

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA DI MANDRIOLO
(CORREGGIO) - ORE 21:00

"MARIA, DONNA DELL' ATTESA"

CANTI, LETTURE E MEDITAZIONI A CURA DELLA

**SCHOLA CANTORUM
"SANCTA CAECILIA"**

DI CORREGGIO (RE),

CON LA COLLABORAZIONE DEL CORO
DELL'UNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO ACUTIS"

**INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO
POSTI. OBBLIGO DI GREEN PASS**

PROGRAMMA

GAUDETE (*Anonimo*)

È un canto natalizio sacro, composto nel XVI secolo. È stato pubblicato in “Piae Cantiones”, una raccolta di canti sacri finlandesi/svedesi pubblicata nel 1582. Il testo latino è un tipico canto di lode medievale, che segue lo schema standard dell'epoca.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

**Gaudete, Gaudete
Christus est natus
ex Maria Virgine,
gaudete.**

**Gioite, Gioite
Cristo è nato
da Maria Vergine,
gioite.**

Tempus adest gratiæ
hoc quod optabamus,
carmina lætitiæ
devote reddamus.

È tempo di grazia
questo è ciò che speravamo,
canti di gioia
offriamo con devozione.

Deus homo factus est
natura mirante,
mundus renovatus est
a Christo regnante.

Dio si è fatto uomo
tra lo stupore della natura,
il mondo è rinnovato
da Cristo regnante.

Ergo nostra concio
psallat jam in lustro,
benedicat Domino
salus Regi nostro

Quindi la nostra assemblea
canti infine nel culto,
benedica il Signore
lode al nostro Re

MARIA, DONNA DELL'ATTESA

La vera tristezza non è quando, a sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita.

E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio. Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita... Quando non ci saranno più né soprassalti di gioia per una buona notizia, né trasalimenti di stupore per una improvvisata. E neppure fremiti di

dolore per una tragedia umana: tanto non ti resta più nessuno per il quale tu debba temere.

La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto una canzone, e si srotola interminabile, senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero.

Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Già il contrassegno iniziale con cui il pennello di Luca la identifica è carico di attese: «Promessa sposa di un uomo della casa di Davide». Fidanzata, cioè... Prima ancora che nel Vangelo venga pronunciato il suo nome, di Maria si dice che era fidanzata. Vergine in attesa. In attesa di Giuseppe. In ascolto del fruscio dei suoi sandali, sul far della sera, quando, profumato di legni e di vernici, egli sarebbe venuto a parlarle dei suoi sogni.

Ma anche nell'ultimo fotogramma con cui Maria si congeda dalle Scritture essa viene colta dall'obiettivo nell'atteggiamento dell'attesa. Lì, nel cenacolo, al piano superiore, in compagnia dei discepoli, in attesa dello Spirito. In ascolto del fruscio della sua ala, sul fare del giorno, quando, profumato di unzioni e di santità, egli sarebbe disceso sulla Chiesa per additarle la sua missione di salvezza.

Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine.

E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti. L'attesa di lui, per nove lunghissimi mesi... L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più... L'attesa dell'ultimo rantolo dell'unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

don Tonino Bello

AVE MARIA (G. De Marzi)

Giuseppe (Bepi) de Marzi è un musicista, compositore e direttore di coro italiano. La notorietà è dovuta soprattutto alla fondazione e alla direzione del coro maschile “I Crodaioli” di Arzignano, con il quale ha proposto più di cento composizioni - parole e musica - di ispirazione popolare, prima fra tutte Signore delle Cime, canto diffuso nel mondo, tradotto in varie lingue e versioni sinfoniche.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

Ave, Maria, piena di grazia:
il Signore è con Te;
Tu sei benedetta fra tutte le donne,
e benedetto è il frutto del seno tuo,
Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi, per noi peccatori,
adesso e nell’ora della nostra morte,
della nostra morte.
Amen.

GAUDE VIRGO (A. Furlotti)

Don Arnaldo Furlotti è stato un compositore, organista e presbitero italiano. Nato a San Secondo Parmense nel 1880, ha composto varie opere, oratori e mottetti di carattere sacro. Uno di questi è il Gaude Virgo, una dolce preghiera dedicata alla Vergine.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

Gaude, Virgo quae de caelis,
juxta vocem Gabrielis,
concepisti Filium.
Alleluia

Rallegrati, tu che, vergine,
per un decreto celeste manifestato dalla
voce dell'Arcangelo Gabriele, hai
concepito il Figlio. Alleluia

Gaude. Mater Jesu Christi,
quia Virgo peperisti
Creatorem omnium.
Alleluia

Rallegrati, madre di Gesù Cristo, perchè,
vergine, hai generato il Salvatore.
Alleluia

Tibi, Mater, supplicamus,
fac ut tecum gaudeamus
in terra viventium
Alleluia

Ti supplichiamo, Madre: fa che
possiamo gioire con te nella terra dei
viventi.
Alleluja.

PASTORALE DI DOMENICO ZIPOLI

Domenico Zipoli è stato un gesuita, missionario e compositore italiano vissuto a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Ebbe una ricca produzione musicale tra oratori, mottetti, cantate e musica solo strumentale. Il brano che viene proposto è una pastorale per organo solo.

All’organo **Federico Bigi**.

VERGINE MADRE (L. Guglielmi)

Don Luigi Guglielmi fu un sacerdote reggiano, compositore e direttore di cori liturgici nella diocesi. Fondò insieme a monsignor Guerrino Orlandini quello che oggi è l'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia, a lui intitolato.

Tra le varie composizioni di don Gigi, quella che viene proposta ha come testo il canto XXXIII del paradiso Dantesco.

Si è scelto di inserire questo brano nel programma proprio per il suo contenuto. Infatti quest'anno ricorrono i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, Dante Alighieri.

Eseguito dal **Coro della Unità Pastorale "Beato Carlo Acutis"**.

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio
Umile e alta più che creatura
Termine fisso d'eterno consiglio

Donna, se' tanto grande e tanto vali
Che qual vuol grazia e a te non ricorre
Sua disianza vuol volar sanz'ali

Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che 'l suo fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura

La tua benignità non pur soccorre
A chi domanda, ma molte fiata
Liberamente al dimandar precorre.

Nel ventre tuo si raccese amore
Per lo cui caldo ne l'eterna pace
Così è germinato questo fiore.

In te misericordia, in te pietate
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate.
Amen.

Qui se' a noi meridiana face
Di caritate, e giuso, fra i mortali
Se' di speranza fontana vivace.

BAMBINO DIVINO (F. Fantuzzi)

Questa ninna nanna della tradizione popolare natalizia è di autore ignoto. Il testo viene fatto risalire al XVI - XVII secolo. Molti musicisti si sono cimentati con varie armonizzazioni di questo brano. Quella che viene proposta è del maestro Fedele Fantuzzi, direttore del coro la Baita di Scandiano e persona molto nota in ambito corale emiliano.

Eseguito dal **Coro della Unità Pastorale "Beato Carlo Acutis"**.

Bambino divino nell'ombra apparì;
fra grotte, di notte più chiara del dì.
Maria la pia, sul fieno posò il Nato portato che i cieli creò.

PASTORI

Gesù sceglie lui stesso i suoi adoratori... Attrae a sé con la voce degli angeli i pastori, che per primi vuole vederseli intorno, dopo Maria e Giuseppe.

Per genitori ha scelto due poveri operai; per primi adoratori, sceglie poveri pastori ... Sempre la stessa abiezione, sempre lo stesso amore della povertà e dei poveri. Gesù non respinge i ricchi, è morto per essi, li chiama tutti, li ama, ma rifiuta di condividere le loro ricchezze e chiama per primi i poveri.

Come sei divinamente buono, mio Dio! Se per primi tu avessi chiamato i ricchi, i poveri non avrebbero osato avvicinarsi a Te, si sarebbero creduti obbligati a restare in disparte a causa della loro povertà. Ti avrebbero guardato da lontano, lasciando che ti circondassero i ricchi. Ma chiamando i pastori per primi, hai chiamato a Te tutti. Tutti.

I poveri, poiché con ciò mostri loro, sino alla fine dei secoli, ch'essi sono i primi chiamati, i favoriti, i privilegiati. I ricchi, perché da una parte essi non sono timidi e dall'altra dipende da loro il diventare poveri come i pastori. In un minuto, se vogliono, se hanno il desiderio di essere simili a Te, se temono che le loro ricchezze li allontanino da Te, possono diventare perfettamente poveri.

Quanto sei buono! Come hai scelto il mezzo giusto per chiamare d'un sol colpo intorno a Te tutti i tuoi figli, senza eccezione alcuna! E che balsamo hai messo sino alla fine dei secoli nel cuore dei poveri, dei piccoli, dei disprezzati dal mondo, mostrando loro già dalla tua nascita ch'essi sono i tuoi privilegiati, i tuoi favoriti, i primi chiamati: quelli che chiami sempre intorno a Te che hai voluto essere uno dei loro ed essere fin dalla tua culla e per tutta la vita circondato da essi.

Charles de Foucauld

QUEM VIDISTIS PASTORES (F. Vittadini)

Mottetto natalizio per coro e baritono composto dal Maestro Franco Vittadini nella prima metà del XX secolo. E' un interessante dialogo tra i pastori che per primi hanno adorato Gesù bambino e un gruppo di persone, nelle quali anche l'ascoltatore si può immedesimare, che chiedono notizie su cosa hanno visto, chi è apparso sulla terra.

Franco Vittadini è stato un compositore e direttore d'orchestra italiano. Nato a Pavia, iniziò i suoi studi musicali al conservatorio di Milano. Per un breve periodo fu maestro di cappella ed organista a Varese, per poi tornare definitivamente a Pavia dove svolse il ruolo di direttore dell'Istituto Musicale, oggi a lui intitolato, fino alla morte.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

Quem vidistis, pastores?
dicite, annunciate nobis,
in terris quis apparuit?
**Natum vidimus et chorus angelorum
collaudantes Dominum.**

Dicite, quidnam vidistis?
et annunciate Christi
nativitatem.
**Natum vidimus et chorus angelorum
collaudantes Dominum.**

Diteci chi avete visto, pastori:
annunciate a noi chi è giunto sulla
terra:
**Abbiamo visto il neonato
e un coro di angeli che cantava al
Signore.**

Dite ovunque ciò che avete visto
e annunciate la nascita di Cristo.
**Abbiamo visto il neonato
e un coro di angeli che cantava al
Signore.**

L'ULTIMO PASTORE (U. Montruccoli - A. Saielli)

Il canto, ispirato ad una storia vera, racconta di un ragazzo che, abbandonata la città, torna a contatto il creato e con la vita semplice dei pastori, che per secoli hanno vissuto sul nostro appennino. La musica è stata composta dal maestro Armando Saielli, direttore del coro Vocilassù di Toano (RE), su una poesia di Ubaldo Montruccoli.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

Benedicendo il giorno
benedicendo il sole
un ultimo pastore
sul Cusna se ne va.
Portato dal vento
sui Prati di Sara
c'è un canto d'amore
per l'ultimo pastor.

Su pascoli fioriti
guida il belante armento,
d'erbe novelle un giglio
a lui sorriderà.

Portato dal vento
sui Prati di Sara
c'è un canto d'amore
per l'ultimo pastor.

Lento nel borgo a sera
lungo il tratturo alpestre,
porta nel cuore un sogno
che Dio benedirà.

Dai Prati di Sara
ritorna nel vento,
un sogno d'amore
con l'ultimo pastor.

SANCUS PASTORALIS (B. Asioli)

È una pastorale natalizia per organo, composta da Bonifazio Asioli verso la fine del Settecento. Asioli, originario di Correggio, oltre alla composizione di varie opere sia sacre che profane, ebbe un posto di rilievo nel quadro musicale italiano a cavallo del XVIII e XIX secolo.

Di questo brano viene proposto un arrangiamento del maestro Camillo Scaravelli, fondatore della Schola “Santa Cecilia” attiva a Correggio dal 1901 al 2004, che ha inserito le parole del Sanctus sulla melodia per organo.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

| | |
|--|--|
| Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth. | Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo. |
| Pleni sunt caeli et terra gloria tua. | I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. |
| Hosanna in excelsis. | Osanna nell'alto dei cieli. |

SONATA IV DI GAETANO VALERY

Gaetano Valery è stato un organista e compositore italiano. Oltre a lavorare come organista nella Cattedrale di Padova, si impegnò anche per varie rappresentazioni teatrali, nelle quali collaborò con Castrini padre e figlio e Ferdinando Robuschi.

Nel 1805, divenne Maestro di cappella.

Famoso per le Sonate per Organo composte da uno/due e raramente 3 movimenti.

All'organo **Federico Bigi**.

ASTRO DEL CIEL (F. X. Gruber)

La prima esecuzione pubblica di “Stille Nacht” avvenne la notte del 24 dicembre 1818 durante la Messa di Natale nella chiesa di San Nicola a Oberndorf, presso Salisburgo. Il brano venne scritto per due voci soliste, coro e chitarra. Un racconto tradizionale riporta che la scelta della chitarra come accompagnamento sarebbe avvenuta in quanto l'organo della chiesa di San Nicola era guasto poiché il mantice era stato rosicchiato dai topi e la riparazione era impossibile.

La versione italiana, dal titolo “Astro del ciel” non è una traduzione del testo tedesco, bensì un testo originale scritto dal prete bergamasco Angelo Meli.

Eseguito dalla **Schola Cantorum “Sancta Caecilia”**.

| | |
|---|--|
| Astro del ciel, Pargol divin, Mite agnello redentor, Tu che ai vati da lungi sognar, Tu che angeliche voci nunziar, Luce dona alle menti Pace infondi nei cuor | Astro del ciel, Pargol divin, Mite agnello redentor, Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo mistico fior, Luce dona alle menti Pace infodi nei cuor |
|---|--|

Astro del ciel, Pargol divin,
Mite agnello redentor,
Tu disceso a scontare l'error,

Tu sol nato a parlare d'amor,
Luce dona alle menti
Pace infondi nei cuor

ADESTE FIDELES (*arm. J. Reading*)

Adeste fideles è uno dei canti natalizi per eccellenza. Di probabile origine irlandese, venne trascritto per la prima volta nel 1744 da sir John Francis Wade per un coro cattolico del nord della Francia. Da all'ora molti furono i musicisti che armonizzarono il canto, spaziando dal polifonico fino al pop. L'armonizzazione proposta e stata scritta da John Reading per coro virile a 3 voci.

Eseguito dalla **Schola Cantorum "Sancta Caecilia"**.

Adeste fideles læti triumphantes,
venite, venite in Bethlehem.
Natum videte Regem angelorum.

Accostatevi, fedeli, gioiosi e trionfanti,
venite, venite a Betlemme.
Ammirate, è nato il Re degli angeli.

**Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.**

**Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore.**

En, grege relicto, humiles ad cunas,
vocati pastores adproperant.
Et nos ovanti gradu festinemus.

Ecco, lasciato il gregge, gli umili pastori
si affrettano chiamati verso la culla.
Accorriamo anche noi con passo di
giubilo!

Æterni Parentis splendorem æternum,
velatum sub carne videbimus,
Deum infantem pannis involutum.

Lo splendore eterno dell'Eterno Padre
vedremo celato nella carne:
Dio bambino, avvolto in fasce.

NATALE

Ecco l'Emmanuele, il Dio-con-noi, che viene a riempire di grazia la terra. Viene al mondo per trasformare il creato. Si fa uomo tra gli uomini, perché in lui e per mezzo di lui ogni essere umano possa profondamente rinnovarsi. Con la sua nascita, egli ci introduce tutti nella dimensione della divinità, elargendo a chi nella fede si apre ad accogliere il suo dono la possibilità di partecipare alla sua stessa vita divina. Questo è il significato della salvezza di cui odono parlare i pastori nella notte di Betlemme: "Vi è nato un Salvatore" (Lc 2,11). La venuta di Cristo fra noi è il centro della storia, che da allora acquista una nuova dimensione. In un certo senso, è Dio stesso che scrive la storia inserendosi al suo interno. L'evento dell'Incarnazione si dilata così ad abbracciare tutta l'ampiezza della storia umana, dalla

creazione alla parusia. Ecco perché nella Liturgia tutta la creazione canta, esprimendo la propria gioia: plaudono i fiumi, esultano gli alberi della foresta, si allietano le isole tutte. Ogni essere creato sulla faccia della terra accoglie l'annuncio. Nel silenzio attonito dell'universo, rimbalza con eco cosmica ciò che la Liturgia pone sulle labbra della Chiesa: *Christus natus est nobis. Venite, adoremus!*

S. Giovanni Paolo II

CAPRICCIO PASTORALE DI GIROLAMO FRESCOBALDI

Girolamo Frescobaldi è stato un compositore, organista e clavicembalista italiano. È ritenuto uno dei maggiori compositori per clavicembalo e organo del XVII secolo. La straordinaria qualità musicale delle sue creazioni lo pone senz'ombra di dubbio tra i maggiori compositori della sua epoca, accanto a Giovanni Gabrieli e a Claudio Monteverdi, con i quali condivise il ruolo di creatore del nuovo linguaggio musicale barocco.

All'organo **Federico Bigi**.

PUER NATUS (*G. Malatesta*)

Tradizionale canto natalizio in lingua latina di autore anonimo e di origine sconosciuta. Il testo originale fu rinvenuto in un libro benedettino risalente agli inizi del XIV secolo. La melodia originale fu elaborata da vari compositori, tra cui Gianni Malatesta, scomparso lo scorso 17 settembre, che ne realizzò una versione polifonica a 4 voci.

Eseguito dalla **Schola Cantorum "Sancta Caecilia"**.

Puer natus in Bethlehem, alleluia.
Unde gaudet Jerusalem, alleluia
alleluia.

**In cordis jubilo,
Christum natum adoremus
cum novo cantico.**

Assumpsit carnem Filius, alleluia.
Dei Patris altissimus, alleluia
alleluia.

Per Gabrielem nuntium, alleluia.
Virgo concepit Filium, alleluia
alleluia.

È nato un bambino a Betlemme, alleluia,
perciò gioisce Gerusalemme, alleluia,
alleluia.

**Con cuore giubilante
adoriamo Cristo nato,
con un canto nuovo.**

Il Figlio altissimo di Dio Padre, alleluia.
ha assunto la carne, alleluia,
alleluia.

La Vergine ha concepito un figlio, alleluia
Secondo l'annuncio di Gabriele, alleluia,
alleluia.

INTERPRETI

SCHOLA CANTORUM SANCTA CAECILIA

La Schola Cantorum “Sancta Caecilia” è nata nel 2015 a Mandriolo di Correggio (RE) per riprendere la tradizione della ultra-centenaria esperienza della precedente Schola “Santa Cecilia” attiva a Correggio dal 1901 al 2004 rivalutandone il ricco patrimonio e repertorio musicale. Nel 2020 si è costituita ufficialmente come Associazione culturale di promozione sociale.

Il principale obiettivo della Schola Cantorum Sancta Caecilia è animare con il canto le celebrazioni religiose, offrendo un servizio attento a rispettare le precise indicazioni della Chiesa riguardo la scelta e il modo di eseguire i canti della Liturgia.

Inoltre, attraverso concerti, convegni e momenti di aggregazione, la Schola intende diffondere il messaggio musicale facendo cultura e divulgando la conoscenza della musica. Ulteriore desiderio della Schola Cantorum è anche quello di tener vive la memoria e le opere, nell’ambito della diocesi reggiano-guastallese e oltre, di musicisti e compositori locali.

Ogni anno il 22 novembre organizza la Messa in onore di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, invitando tutti i cori di Correggio e dintorni a celebrare insieme la Santa che dà il nome alla Schola Cantorum.

Il 4 novembre 2018 la Schola ha celebrato il centenario della fine del primo conflitto mondiale partecipando nella cripta della Cattedrale di Reggio Emilia all’unico concerto in provincia in questa importante ricorrenza, inserito nella prestigiosa rassegna “Soli Deo Gloria”. Per ricordare le tante vittime ha eseguito l’intera Messa Requiem scritta da Michele Mondo in loro memoria negli anni del grande conflitto.

L’opera di studio e ricerca ha portato la Schola a salvare e avere una cospicua dotazione archivistica di spartiti e memorie del repertorio locale, dalla musica sacra gregoriana e polifonica ai canti della tradizione popolare: una conservazione curata e attenta che permette un approfondimento stilistico e storico di quanto il passato ha conservato e restituito.

Diretti da Andrea Beltrami e accompagnati all’organo da Federico Bigi, fanno attualmente parte del coro: Lorenzo Bedogni, Matteo Bellelli, Matteo Catellani, Don Carlo Fantini, Daniele Garruti, Riccardo Isani, Maurizio Magnanini, Paolo Morini.

FEDERICO BIGI, organo

Nasce a Reggio nell'Emilia nel 1992, cominciando gli studi musicali di violino e pianoforte già in giovane età.

Nel 2011 consegue il Diploma di Animatore musicale della liturgia presso L'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia della stessa città, specializzandosi in organo con il M° Primo Iotti, con cui ha continuato a perfezionarsi per diversi anni.

È organista titolare nella chiesa dei Ss. Donnino e Biagio in Rubiera (RE) e contitolare nella chiesa di San Francesco da Paola in Villa Ospizio (RE).

Ha al suo attivo diversi concerti sia in veste di solista che di accompagnatore di ensemble corali e strumentali, nonché come corista (Cappella Musicale di San Francesco da Paola di Reggio Emilia, Coro Mavarta di Sant'Ilario d'Enza, Schola Cantorum Sancta Caecilia di Correggio, e altri).

Prosegue da diversi anni l'attività di restauro e costruzione di organi a canne nel laboratorio del padre Pierpaolo, assumendo a pieno titolo la conduzione della ditta di Castellazzo (RE).

Tra gli interventi di restauro effettuati si ricorda quello dell'organo Domenico Traeri della chiesa di Mandriolo di Correggio (RE) avvenuto negli anni duemila.

Frequenta il corso Triennale di Organo nella classe del M° Renato Negri, presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Peri- Merulo" di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti (Istituzione AFAM).

CORO DELL'UNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO ACUTIS"

Nel 2010 con la formazione dell'unità pastorale "Beato Carlo Acutis" comprendente le parrocchie di Mandrio, Mandriolo e S. Martino i cori delle singole parrocchie si sono uniti per darne vita a uno unico con lo scopo principale di animare i vari momenti di preghiera e di liturgia e di aiutare i fedeli nella preghiera.

Proprio per questo motivo il repertorio del coro parrocchiale è molto vario e spazia da canti della tradizione cattolica fino a brani di recente composizione.

Non è poi mancata la partecipazione a varie rassegne corali nella diocesi di Reggio Emilia - Guastalla e l'animazione di vari matrimoni e battesimi; il tutto sempre fatto col solo scopo di mettersi al servizio della comunità.

Il coro è diretto da Daniele Garruti.

